

L'intervento di Roberta Barsanti "Leonardo e le emozioni"

Vinci, 15 luglio 2016

Saluto il Sindaco, l'Amministrazione Comunale di Vinci, ringrazio in particolare l'Assessore alla Sanità, Cristina Pezzatini, che ha creato l'occasione per un fortunatissimo incontro fra il mondo della medicina e quello delle istituzioni culturali vinciane, l'Assessore alla Cultura Paolo Santini per aver accolto con entusiasmo le collaborazioni che ne sono conseguite e che, confidiamo, ne scaturiranno. Saluto le autorità e tutti voi presenti. Prima di iniziare ritengo però doveroso ringraziare il Prof. Gallina per aver ideato questa lezione interdisciplinare e aperta a tutti da tenersi qui a Vinci.

Saluto i medici che frequentano la Scuola di specializzazione in Neurochirurgia, per essere venuti a Vinci e in particolare il dott. Boschi, parte attiva di questo incontro.

Sono inoltre molto grata al dott. Renato Colombai per aver coinvolto a Vinci, in previsione delle Celebrazioni del 2019 per i cinquecento anni dalla morte di Leonardo accademici e studiosi afferenti a importanti istituzioni scientifiche, fra cui lo stesso Professor Gallina.

Un saluto e un ringraziamento particolare, per ultimo ma non certo in ultimo, al Rettore dell'Università di Firenze, Prof. Luigi Dei, per essere qui stasera, onorandoci non solo della sua presenza ma per aver accettato di partecipare con un suo originale contributo volto a divulgare in maniera assolutamente piacevole e coinvolgente ricerche di alto profilo scientifico.

## **PIAZZA CONTI GUIDI IMMAGINE PIAZZA**

Se la scelta di Vinci non è stata casuale, non lo è stata neppure quella di riunirci in questa piazza progettata dall'artista Mimmo Paladino, espressione di come il linguaggio dell'arte contemporanea possa tutt'oggi confrontarsi con le suggestioni derivanti dal Rinascimento, dalla sua fiducia nella matematica e nella geometria e in particolare espressione di come il mondo contemporaneo sia ancora capace di dialogare in maniera stimolante e creativa con il pensiero e l'opera di Leonardo da Vinci.

## **DEFINIZIONE DI EMOZIONE IMMAGINE SOLDATO BATTAGLIA DI ANGIARI**

Emozione è un termine che contiene in sé il significato di porre in movimento, muovere, indica un sentimento a cui si accompagnano movimenti del corpo e delle ghiandole: la gioia, la paura, l'ira sono emozioni.

## **GIORGIO VASARI RITRATTO / FRONTESPIZIO**

Nel Cinquecento, Giorgio Vasari, nel proemio alla terza parte delle sue Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, pone Leonardo all'inizio della maniera moderna.

## **RITRATTO LEONARDO NELLE VITE**

Il biografo sottolinea come l'artista vinciano, formatosi in una delle più importanti botteghe fiorentine della Firenze del Quattrocento, quella del Verrocchio, seppe imprimere ai personaggi da lui dipinti il moto e il fiato, ossia quello spirito vitale che ancora oggi le sue figure sprigionano, soggiogando l'osservatore con la loro intensità figurativa alla quale concorrono corpo e anima.

Leonardo indaga in maniera approfondita e originale la complessa dinamica che sottende ai rapporti tra mente e corpo.

## **IMMAGINE S. ANNA, MADONNA CON BAMBINO LOUVRE**

Egli accomuna la ricerca dell'artista dedito alla raffigurazione dell'uomo e delle sue passioni con quella dello scienziato impegnato nell'esplorazione non solo del corpo ma anche della parte più intima dell'essere umano, l'anima, apice del sistema percettivo e cognitivo dell'uomo.

## **IMMAGINE ANATOMIA DONNA**

L'uomo per Leonardo è una macchina complessa e come tale richiede di essere smontata e analizzata nelle sue componenti di meccanismi e ingranaggi, operazione necessaria anche per poter sviscerare quel processo fisiologico ed emotivo, diremmo oggi psicologico, alla base delle configurazioni espressive del volto e dei movimenti che danno forma esteriore, visiva alle emozioni.

## **IMMAGINI MUSCOLI VOLTO**

Nell'affrontare temi complessi, fra cui quelli relativi allo studio del corpo umano e del suo funzionamento, Leonardo ricorre al pensiero analogico. Già intorno al 1490 compare nei suoi scritti il concetto derivato dal Timeo di Platone che istituisce un' analogia tra la terra come macrocosmo e l'uomo come microcosmo. Ciò che è peculiarità dell'uomo, osserva

Leonardo, sono però i nervi (termine da lui utilizzato sia per indicare i nervi sia i tendini), nervi il cui fine è quello del movimento.

### **IMMAGINI ANATOMIA BRACCIA E GAMBE**

Leonardo inizia lo studio dell'anatomia nell'ambito della sua formazione artistica, come era uso nella Firenze del Quattrocento, per poi andare ben al di là di quanto gli sarebbe servito per la raffigurazione di postura e movimento delle figure.

### **IMMAGINE PANNEGGIO**

Le sue osservazioni anatomiche trovano esito anche in precetti artistici. Leonardo ebbe infatti a dedicare una nutrita serie di riflessioni al rapporto tra le azioni dell'uomo, i suoi gesti e i moti dell'animo, precetti che nelle sue intenzioni erano destinati alla compilazione di un Libro di Pittura.

### **ADORAZIONE DEI MAGI**

Nell'incompiuta Adorazione dei Magi, commissionatagli alla fine del 1480 dai canonici della chiesa fiorentina di San Donato a Scopeto e iniziata nel 1481, troviamo già tutti gli elementi che caratterizzeranno l'arte di Leonardo.

Leonardo dimostra qui piena consapevolezza di come attraverso un linguaggio non verbale, quale il linguaggio del corpo, si esprimono emozioni, sentimenti, stati d'animo. Postura, gesti, movimenti e mimica delle figure sono così manifestazione esterna e palese di un movimento interiore, mentale.

### **PARTICOLARI ADORAZIONE**

Proprio perché il linguaggio del corpo è un linguaggio non verbale e l'artista deve essere in grado di riprodurre sentimenti ed emozioni senza l'aiuto della parola, Leonardo suggerisce di imparare da coloro che della parola sono privi, i muti.

Per l'artista vinciano, infatti, una figura che non mostri "affezione e fervore" è da considerare "due volte morta, com'è morta perché essa è finta, e morta un'altra volta quand'essa non dimostra moto né di mente né di corpo".

### **RITRATTO DI MUSICO**

Un'immagine, che in questa occasione mi piace considerare una sorta di preludio al monologo del Rettore, è il Ritratto di musico della Pinacoteca Ambrosiana di Milano,

dipinto da Leonardo intorno al 1485-1487. Qui l'artista si allontana dai canoni della ritrattistica ufficiale che proponevano il personaggio immobile, di profilo, secondo uno stile mediato dall'araldica e dalla medaglistica, e si dimostra influenzato dalla ritrattistica fiamminga, in particolare dagli straordinari esiti raggiunti in tal genere da Antonello da Messina

Nel dipinto di Leonardo la figura è presentata di tre quarti, apparentemente statica. Tuttavia, l'uomo deve star provando un'emozione come rivela lo sguardo diretto fuori dal quadro e come suggeriscono gli occhi sollevati dal cartiglio con la musica che tiene stretto nella mano destra. Come è stato riaffermato di recente, le pupille del giovane uomo mostrano una dilatazione, seppur minima, quasi si fosse appena accorto di non aver più la luce necessaria alla lettura. Chi sia il personaggio ritratto da Leonardo deve ancora trovare accordo nella critica, ma assai convincente e suggestiva è l'ipotesi di Pietro Marani che propone il nome di Atalante Migliorotti, il musico amico di Leonardo e che con Leonardo si recò da Firenze a Milano presso la corte di Ludovico il Moro. D'altra parte, Leonardo ricorda in un elenco di opere e oggetti in suo possesso un ritratto di "Atalante che alza il volto" .

## **LA DAMA CON L'ERMELLINO**

Altro ritratto emblematico della raffigurazione dei moti dell'animo è quello conosciuto come La Dama dell'ermellino. Il dipinto, decisamente innovativo dal punto di vista iconografico, fu eseguito da Leonardo a Milano presumibilmente fra il 1486 e il 1488. Nel ritratto, denso di significati simbolici, è stata identificata Cecilia Gallerani, giovane amante di Ludovico il Moro.

Cecilia appare qui colta di sorpresa, come se qualcuno fosse appena entrato nel luogo ove il pittore la stava effigiando. Lo sguardo dell'affascinante modella si volge sorpreso verso l'esterno, al di là dello spazio del quadro. E anche il bianco ermellino condivide il moto di sorpresa della sua padrona. Nell'insieme, la donna e il mustelide creano un'immagine di indubbia vivacità e di straordinaria naturalezza.

Il ritratto dovette suscitare a corte un notevole stupore, come confermano i versi del poeta fiorentino Bernardo Bellincioni, allora al seguito di Ludovico il Moro, che scrive: "La fa che par che ascolti, e non favella".

Tale fu la fama del ritratto della Gallerani, che la stessa Isabella d'Este, marchesa di Mantova, donna di raffinata cultura ed esigente committente di opere d'arte, volle vedere il dipinto. Chiese poi a Leonardo di raffigurarla. La richiesta della marchesa fu esaudita,

pare, solo parzialmente, come dimostra questo disegno che la raffigura, probabilmente mai tradotto in pittura.

## **LA BELLE FERRONIERE**

Lo sguardo della donna raffigurata, dall'identità misteriosa, che la critica più recente ritiene plausibile identificare con Lucrezia Crivelli, colei che sostituì Cecilia Gallerani nel cuore di Ludovico il Moro, riporta alla mente le parole scritte da Leonardo sull'occhio come finestra dell'anima, PARTICOLARE occhio da intendersi come strumento di cui l'uomo dispone per guardare l'esterno "e magnificamente considerare le infinite opere di natura (Libro di pittura § 19).

Sulla scia del De pictura di Leona Battista Alberti, Leonardo intorno al 1490 scrive:

"Farai le figure in tale atto, il quale sia sofficiente a dimostrare quello che la figura ha ne l'animo; altrimenti la tua arte non fia laudabile" (Ms. A, f. 199), 1490-1492 ca.

In queste parole ci sono già i presupposti per un'esplorazione introspettiva dell'uomo che si andrà man mano sviluppando nei secoli successivi.

## **CENACOLO**

Dal punto di vista artistico, il Cenacolo realizzato da Leonardo nel Refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie a Milano fra il 1494 e il 1497, rinnova profondamente l'iconografia tradizionale dell'Ultima Cena, andando a costituire la più significativa rappresentazione pittorica dei moti dell'animo.

Gli studi del Vinciano sui moti dell'animo trovano qui una sublime quanto efficace trasposizione figurativa nella ridda delle espressioni e dei gesti degli apostoli suscitata dall'annuncio di Cristo: "Uno di voi mi tradirà". A seconda della reazione e del turbamento di ciascuno dei commensali alle parole del loro Maestro, Leonardo raffigura altrettante posture, atteggiamenti ed espressioni del volto. Si esteriorizzano così sorpresa, paura, ira, sofferenza, incredulità.

Sovvengono le parole di Leonardo Nel Ms. A, f. 109 v. Come la figura non sia laudabile se in quella non apparisce atto che spriema la passione dell'anima.

Gesù è immobile, mentre i discepoli, in quel momento tutti potenziali traditori, si interrogano l'un l'altro. L'osservatore percepisce la **violenta emozione** che si sta diffondendo sulla scena, sconvolgendone i protagonisti.

I gesti degli apostoli sono di stupore e di meraviglia: c'è chi si alza perché non ha udito le parole del Maestro, chi si avvicina, chi inorridisce, chi si ritrae, come Giuda Iscariota, il traditore.

Scegliendo di rappresentare questo preciso momento, Leonardo può conferire a ogni figura una reazione emotiva diversa, a seconda del carattere che la contraddistingue. L'artista studia così nei particolare i **volti** di tutti i protagonisti, i **gesti delle loro mani** e perfino dei loro piedi.

#### PARTICOLARE CRISTO

Dalla **figura centrale del Cristo**, punto focale della composizione, emana una nobile calma. Tuttavia, proprio a seguito delle parole da lui pronunciate, deflagra un'inaspettata quanto violenta ondata di turbamento che colpisce e anima le **figure degli apostoli**.

#### PARTICOLARE PIETRO

Leonardo riprende la tradizionale iconografia di Pietro, uomo ormai avanti negli anni, restituendogli tuttavia il carattere impetuoso tramandato dalla narrazione evangelica. Il coltello nella sua mano allude a quanto di lì a poco Pietro avrebbe fatto, tagliando con una spada l'orecchio di Malco, il servo del sommo sacerdote, durante la cattura di Cristo nell'Orto del Getsemani. Il corpo di Pietro si protende decisamente in avanti, così da afferrare la spalla sinistra di Giovanni e potergli sollecitare all'orecchio la domanda da porre a Gesù e che sta tormentando tutti loro: chi di noi è il traditore. Così facendo, Pietro, con il movimento del suo corpo, spinge in avanti Giuda, il traditore.

#### PARTICOLARE GIUDA

Nel Quattrocento, per permettere anche all'osservatore meno preparato di identificarlo, Giuda veniva collocato al di là della tavola, isolato da tutti gli altri, ma di fronte a Cristo, così da poter intingere il boccone dopo di lui secondo il racconto dei Vangeli.

Nella scena dipinta da Leonardo, il forte turbamento scaturito dalle parole di Cristo, porta Giuda a ritrarsi appoggiando il gomito sulla tavola e rovesciando così la saliera; egli non ha gesti plateali ma la sua colpevolezza è dimostrata dal sacchetto, stretto nella mano destra, contenente i 30 denari di argento, ricompensa del tradimento.

#### SALONE DEI CINQUECENTO

Al rientro a Firenze da Milano, l'abilità raggiunta da Leonardo come ritrattista era così conclamata che Luca Ugolini, scrivendo l'11 novembre 1503 a Niccolò Machiavelli allora a Roma, gli annuncia la nascita del figlio primogenito, rassicurandolo sulla paternità con questo paragone:

“... veramente Mona Marietta vostra non v'ha ingannato, ché tucto sputato vi somiglia: Lionardo da Vinci non l'arebbe ritracto meglio”.

L'anno successivo il governo fiorentino affidava a Leonardo la decorazione della Sala grande del Consiglio in Palazzo Vecchio, ossia dell'attuale Salone dei Cinquecento, perchè vi raffigurasse la Battaglia di Anghiari. Niente pare essere rimasto della pittura realizzata da Leonardo che conosciamo attraverso alcune copie e di cui rimangono alcuni studi preparatori di Leonardo.

#### TAVOLA DORIA

In alcuni dei precetti di pittura che precedono di pochissimo gli studi per la raffigurazione della Battaglia di Anghiari, Leonardo affronta con queste indicazioni il problema della trasposizione in pittura delle passioni dell'anima.

Fa li moti delle tue figure aproprati agli accidenti mentali d'esse figure; cioè, che se tu la fingi esser irata, che 'l viso non dimostri in contrario”.

(Leonardo, Libro di Pittura, ed. Pedretti, Vecce, 1995, II, p. 285, § 358)

#### DISEGNI GUERRIERI E CAVALLI

Al contempo, Leonardo si concentra anche su studi di fisiognomica, affrontando la raffigurazione di similitudini tra l'aspetto dell'uomo e quello dell'animale, vittime della stessa passione, di un'ira devastante che nel furore della zuffa accomuna soldati e cavalli conferendo ad entrambi, come ebbe a notare Vasari, un comune aspetto leonino.

#### FIGURE GROTTESCHE

L'attenzione costante di Leonardo alla fisionomia umana si traduce man mano in un interesse profondo per la morfologia del volto. Frutto di tale interesse è anche una insolita ricerca sui caratteri atipici e deformi. Prendono così vita raffigurazioni di volti definiti “grotteschi”. Eppure, anche in tutti questi casi, Leonardo riesce ad imprimere con accorti particolari un moto dell'animo.

#### LA GIOCONDA

A chiusura, non poteva qui mancare il ritratto della Gioconda, la cui trattazione tuttavia richiederebbe ben altro tempo. L'opera, ormai un'icona, soverchiata dal suo stesso mito, già per il Vasari era dipinta "d'una maniera da far tremare e temere ogni gagliardo artefice".

Iniziato a Firenze al tempo della Battaglia di Anghiari, all'incirca nel 1503, il ritratto non viene mai consegnato al committente e arriva con Leonardo in Francia che continua con ogni probabilità a lavorarci. Il dipinto può così definirsi come una summa del pensiero leonardiano nei vari campi del sapere, dall'anatomia, alla geologia, all'ottica.

Se Leonardo, riguardo alla fugacità della bellezza, scriveva che "la bellezza di tal armonia il tempo in pochi anni la destrugge", così non possiamo dire per le sue opere giunte fino a noi.

Leonardo seppe raffigurare in maniera sublime le passioni e i moti dell'animo e ancora oggi i suoi dipinti e i suoi disegni sono in grado di suscitare nelle menti di chi si sofferma a osservarli emozioni più o meno forti, potenziali tuttavia di generare nuova creatività.

Lascio adesso la parola al Dott. Boschi che dimostrerà come la medicina contemporanea abbia decisamente approfondito la conoscenza dei meccanismi cerebrali coinvolti nell'elaborazione delle emozioni.

#### ULTIMA IMMAGINE CON OCCHI

Per dirla con le parole di Leonardo "la finestra dell'anima" si apre adesso sui nuovi percorsi delle neuroscienze.

Grazie